

FIGURE E CONTROFIGURE

Un povero ladro

Carico Micillo cominciò la carriera giovanissima: era postino e prese l'abitudine di sottrarre sempre un po' di danaro dalle lettere che ne contenevano. Le sottrazioni erano compiute con molta accortezza, tanto è vero che passavano inosservate...

quell suo tono tra scontroso e arrogante: «So che avete bisogno di soldi per la carta e l'inchiesta. Tenete». E ci porse del danaro. «Voglio sottoscrivere anche io». Fu molto pensoso riflettere quell'offerta e spiegargli con mezzo sorriso il perché. Per un certo periodo di tempo...

lo lo conobbi in una torrida estate recandomi a casa del mio compagno di quale mi preparavo a certi anni di riparazione. A quell'epoca Micillo, che da noi ragazzi era rispettamente chiamato don Enrico, non aveva ancora toccato i quarant'anni, ma i suoi capelli erano già molto brizzolati, il volto pallidissimo e faticato...

Da quel giorno Micillo divenne il bersaglio dell'intera famiglia: tutti lo prendevano in giro, lo punzecchiavano, lo mortificavano. Non gli era neanche più consentito di recitare storie di furti celebri. «Che cosa non capisci? Sta' zitto! Sei un incapace!»...

Un giorno sappiamo che era stato arrestato e condannato duramente. La cosa ci dispiacque perché, in fondo, gli eravamo affezionati. Ma non potevamo trattenerci dal fare commenti ironici quando dal avvocato «sapevamo come si erano svolte le cose. Indagare a casa di chi don Enrico era andato a comprarsi un colpo scientifico preparato nei più minuziosi particolari?»...

LE DONNE SICILIANE ALLA VIGILIA DEL VOTO

La madre di Salvatore Carnevale non ha avuto paura della mafia

Opinioni di un giornalista - "Non fate vincere la Democrazia cristiana, Come la terra divenne fertile - La denuncia al Procuratore della Repubblica - "Si levò giovane, come una bandiera,...

PALERMO, maggio. «La propaganda comunista nel Sud si rivolge anche alle donne. Sono i comunisti ad aver fatto uscire, per la prima volta nella storia, le donne di casa per manifestazioni politiche. Il miglior modo di rendere fiducia ad una persona è concederle fiducia. I comunisti hanno avuto la singolare trovata di accordare la fiducia alle donne meridionali dimostratesi capaci di poter svolgere compiti discreti da quelle casalinghe. Ascoltando la lettura dell'Unità...»



La madre di Salvatore Carnevale (al centro) piange il caduto

scriveva Lambert Sorrentino, qualche mese fa, in una sua inchiesta sul comunismo nel Mezzogiorno e nelle isole, a proposito delle donne meridionali. Il Partito comunista, in questi dieci anni, non solo ha levato alta sull'isola la bandiera della giustizia per i contadini, dell'autonomia, dell'industrializzazione, della pace, ma vi ha aggiunto, come scrive questo giornalista borghese, un programma di lotta di dignità, di rispetto per la donna che spesso ha trasformato l'adesione spontanea, appassionata, primordiale del partito in una nuova coscienza politica.

Parla sempre con la voce alta, battendo il tavolo in un momento di ira. La donna, con un fi di un'ora, racconta come la figlia, che nulla sapeva di politica, aveva imparato a discutere con i signori e signorine, a dire la sua opinione, a spiegare, a discutere. «Sei di Bologna? Aspettiamo una compagnia di Bologna per fare qualche casaggio. Puoi venire a fare qualche casaggio?», la domanda stupita con un'aria di questa parola che a noi sembra quasi di gergo politico. «E lei vi anette tanta fiducia, tanta importanza, conosciuti», come terra, come libertà, come dignità, mezzo, arma, strumento organizzativo di lotta politica, possibilità di parlare alle altre donne, a tutte le donne, come un'arma, una spada, una bandiera, una vittoria. Vi è qualche cosa di semplice e di preciso. L'embrione di una vita collettiva politica organizzata fra le donne, in un momento di crisi, per costruire sul solito il passo in avanti di ogni, la vittoria di un passo.

Ed è un passo che si fa insieme alle altre donne, un mezzo di lotta politica, una città che non si conosce, che sta al di là dello stretto di Messina che Maria Ippolito non ha mai attraversato, un significato, qualcosa di un magnifico concetto politico: unità e alleanza tra il Nord e il Sud d'Italia, per il progresso e la vittoria.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Doche Saint Vincent. Anche al Congresso di Saint Vincent, come sta accadendo da qualche tempo ogni volta che gli uomini di teatro si riuniscono, si discute dei loro problemi, le critiche verso l'operato del governo hanno costituito il centro del dibattito. E questo nonostante che, il tema all'ordine del giorno, è l'attività dei teatranti dello spettacolo di prosa contemporanea, sembrasse scelto appositamente per concludere nel generico e nell'astratto la discussione. Le critiche, le lamentele, le denunce, durò cinque o sei minuti. Alla fine dei lavori, sono stati presentati da parte di un gruppo di critici, autori e registi un ordine del giorno richiedente una migliore regolamentazione della censura e un altro che domanda il riconoscimento del teatro come esercizio di interesse pubblico. I due ordini del giorno erano firmati da Raul Redice, Mario Apollonio, Enrico Bassano, Gianfranco De Bono, Paolo Grassi, Gilda De Chiari, Luigi Squarzani.

UN ARTICOLO DEL REGISTA SERGIO JUTKEVIC

I film in cantiere negli studi sovietici

L'aumento della produzione — I temi dell'amore e dell'amicizia — Satira della vita quotidiana — Opere spettacolari su schermo panoramico — Drammi e romanzi filmati

Il Journal di Jules Renard è uno dei miei libri preferiti. Così scriveva Renard il 30 gennaio 1880: «Reali mi! Realismi! Datemi una bella scorta di lavoro in un solo regolo!».

Una realtà tragica ha dato modo ai più sottili maestri del cinema occidentale, italiani e francesi in particolare, di creare una serie di film straordinari basati sull'analisi di quel che noi, nei nostri studi teorici, chiamiamo «realismo estetico».

I popoli di sedici repubbliche federali dell'URSS costruirono una vita nuova, una vita bella, e di cui si gloria Jules Renard — e ce ne sono di mostri attraverso quel che noi chiamiamo «realismo socialista».

Questo non significa un'ideazione dei gusti e delle tendenze realistiche, come vorrebbero far credere certi critici malinformati o in malafede. Implica, al contrario, la massima differenziazione tra le individualità artistiche, la piena libertà d'espressione delle particolarità individuali di ciascun artista. Esige il rispetto d'un sol principio: il rispetto della verità, senza deformazioni, tanto nella rappresentazione dei fenomeni sociali quanto nella rappresentazione della vita degli uomini colti nella loro individualità.

La verità e lo sviluppo, la giusta proporzione tra il principale e il secondario, un sentimento vivo dell'attualità, come diciamo spesso nel nostro paese, il sentimento del nuovo, ecco i principi fondamentali dell'arte cinematografica sovietica, e gli uomini di cinema, in primo luogo, i bisogni spirituali del nostro popolo, che sono molto aumentati, esigono, anzitutto, una gran quantità di film di vario genere. Per questi uomini che edificano una vita nuova, il cinema non è solo di distrazione: è, anzitutto, un nutrimento spirituale che soddisfa la diversità dei bisogni culturali della società. I nostri spettatori vogliono film che facciano pensare, vogliono commoventi, ridere e piangere, vogliono film che aiutino a vivere, a restare e a sognare, film che facciano loro conoscere tutta la ricchezza non solo della nostra cultura, ma di quella degli altri paesi e degli altri popoli. Vogliono che il cinema, questo mezzo universale,

una concezione deformata e incompleta dello stile del cinema sovietico, considerato come orientato esclusivamente verso l'epos storico, eroico, rivoluzionario. E' indispensabile che alcuni capolavori del cinema mondiale, come i film di Eisenstein, Pudovkin o Dovgenko, abbiano magnificamente rappresentato questa tendenza. Ma una parte inseparabile dello sviluppo generale della nostra cultura cinematografica è sempre stata costituita da film di altri maestri di altri tipi. Ad esempio, L'ultima notte, Maccanica, Il treno va in oriente di Reizman, Una città lontana di Ilego, Palla di sego, I tredici,



L'emozionante scena finale del film di Heifitz «Una grande famiglia», che ha ottenuto uno dei premi per l'interpretazione al recente Festival cinematografico internazionale di Cannes

Una interpellanza sul delitto di Sciarra

I compagni Pertini (PSI) e La Ciulla (PCI) hanno presentato la seguente interpellanza: «Si chiede di interpellare gli on. ministri dell'Interno e della Giustizia per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare per assicurare che giustizia sia prontamente e pienamente fatta per l'assassinio di Salvatore Carnevale».

La istruzione giudiziaria del truce delitto, che ha suscitato tanto sconcerto allarme e così viva emozione nella Sicilia e in tutta Italia, deve essere sottratta alle pericolose e insidiose suggestioni dell'ambiguità, al punto di vista di stato preparato e consumato da uomini e forze che, mossi dalla criminosa volontà di oltrecoste ad ogni costo ogni tentativo di rinascita sociale che metta in pericolo vecchi e nuovi odiosi privilegi di caste e gruppi reazionari, sono protetti da complici e omertà, cui purtroppo non sono sempre estranei individui rappresentanti dei pubblici poteri.

Stranieri in URSS

I nostri spettatori, d'altra parte, non temono di ridere sui difetti e sulle difficoltà della nostra vita e della nostra lotta, ed ecco i film unificati e satirici di Evgeni Buonogiorno, sulla gioventù, e La domatrice di fiori, sulla vita dei circhi, la commedia di Alexandrov. I turisti, che comincerà ad essere girato la prossima estate, e che racconterà le avventure e gli incontri divertenti e istruttivi d'un gruppo di stranieri in URSS.

Terra vergine, un film per schermo panoramico, di Kalamozov, è consacrato alla vita e alla lotta dei giovani nelle terre incolte del Kazakistan e della Siberia. Anche il nuovo film di Alessandro Mosin, Puscko, autore di Sadko, è per schermo panoramico. Si chiama Ili Mumuratici, e racconta le vicende di un favoloso paladino russo. Il giovane regista Samsonov, autore del film di Sadko, è stato tratto da un famoso racconto di Cecov, lui, con assai maggior profondità e fedeltà, racconta di un certo Ili, il saltatore, ed anche il celebre racconto di Lermontov La principessa Mary.

Un film, inoltre, è stato tratto da un romanzo inglese, Ovode, di Voinic, popolarissimo tra i nostri giovani, con la regia di Andrei Mironov, il famoso operatore di Iuz, il terribile di Eisenstein e della Trilogia di Massimo di Kosinzev e Trauberg. Alla Mosfilm cominceranno, infine, a girare un film tratto dal celebre racconto di Jack London: Il mezzanotte.

Oltre al balletto Romeo e Giulietta, realizzato da Ariston e Lavrovski, La dodicesima notte di Shakespeare sta per essere finita a Leningrado. Lo ha cominciato a girare l'Otello.

Il sogno e Matricola di 215 di Romani

L'ultimo film di Reizman, Storia d'un amore, che sta per essere ultimato negli studi della Mosfilm, è la degna continuazione dell'opera di questo regista. Accanto al talento lirico di Reizman, il geniale impeto epico di Dogenko è espresso nel suo nuovo film. Il canto del mare, quale parla del mare artificiale che è apparso negli steppe infinite dell'Ucraina, mare che allegherà il lavoro dei nostri colossali,

Il sogno e Matricola di 215 di Romani. L'ultimo film di Reizman, Storia d'un amore, che sta per essere ultimato negli studi della Mosfilm, è la degna continuazione dell'opera di questo regista. Accanto al talento lirico di Reizman, il geniale impeto epico di Dogenko è espresso nel suo nuovo film. Il canto del mare, quale parla del mare artificiale che è apparso negli steppe infinite dell'Ucraina, mare che allegherà il lavoro dei nostri colossali,

Movimento delle compagnie

Per la prossima stagione romana è ormai decisa la rinveritura del teatro Riquadro. Nel locale, completamente rinnovato, agirà una Compagnia diretta da Andriana Pagnani e a Ernesto Casali. La Calindri-Zoppelli-Volpi, quindi, scomparirà dalle scene dopo alcuni anni di successo, sembra per i migliori risultati finanziari registrati in quest'ultima stagione. Il repertorio della Compagnia sarà, naturalmente, «leggero»: si esordirà con Folle dell'anno.

Un film, inoltre, è stato tratto da un romanzo inglese, Ovode, di Voinic, popolarissimo tra i nostri giovani, con la regia di Andrei Mironov, il famoso operatore di Iuz, il terribile di Eisenstein e della Trilogia di Massimo di Kosinzev e Trauberg. Alla Mosfilm cominceranno, infine, a girare un film tratto dal celebre racconto di Jack London: Il mezzanotte.

Un nuovo regista, infame, Vladimir Basov, sta per terminare La scuola dei popoli sovietici nel 1919-20, e un altro, in pieno lavoro attorno a un film tratto dalla celebre opera di Makarenko, Poema pedagogico.

Per i tipi dell'editore Cappelli è apparso recentemente il Teatro completo di Ugo Betti. Presso il medesimo editore è uscito anche Vita di Tommaso Salim di Celso Salvini.

SERGIO JUTKEVIC